

MISTER COVID

(di Paolo Giovannetti, aprile 2020)

Mister Covid passeggiava per il parco, ha un cappellino nero in testa e sta pensando. Attorno a lui panchine affollate di vecchini e vecchietti: chi col bastone, chi si spinge con il deambulatore chi, una coppietta di anziani, tiene per mano dei nipotini. Tutto questo deve finire pensa Mister Covid. Bisogna svecchiare il mondo, largo ai giovani. Questi vecchi non servono, anzi intralciano: rompono le scatole con le storie della loro vita, con i loro consigli non richiesti, con la loro lentezza con il loro voler sapere sempre tutto. Basta! Bisogna trovare il sistema per eliminarli! E poi sono un costo per la società che li deve mantenere in vita con cure mediche, assistenza, case di riposo, decenni di pensioni, soldi sprecati!

C'è a chi, in passato era riuscito lo sterminio: ma il suo obiettivo era limitato solo a una razza per lui scomoda e inferiore. Ma qui no, non è un problema etnico è un problema di età: serve una soluzione totale, efficace e imprescindibile. I campi di sterminio? Una mitragliata e via: no troppo costoso e impopolare, decesso per fame? No, verrebbero colpiti solo i più poveri. Ci vuole un sistema più democratico ma selettivo, silenzioso e inesorabile.

Ecco! ho trovato: un virus che infetta i più deboli e debilitati, non importa se colpisce anche altri è importante che spariscano loro: il popolo dei vecchi che sta rallentando il mondo. Ne ho giusto uno che fa al caso: agisce togliendo l'ossigeno, come respirare sott'acqua senza bombole, si diffonde rapidamente con i contatti ravvicinati, con il respiro, sarà un evento micidiale e globale!

Mister covid, abbozza un sorriso avvicinandosi a una panchina. Un vecchietto arzillo si alza, lo guarda sospettoso. Ha una bottiglia di alcol in mano: apre il tappo e lancia il liquido. Il getto colpisce Mister Covid, Il sorriso si scioglie e a terra rimane solo un cappellino nero.